

L'INTERVENTO

COLLEFERRO Non era un «eroe», Willy Monteiro Duarte. Chiede di non raccontarlo così la madre Lucia: «Ricordatelo come un ragazzo semplice, che dava grande importanza all'amicizia, che era amico di tutti». Tanto da pagare con la propria vita per difendere quella di un compagno. No: Willy, il giovane cuoco di origini capoverdiane di ventun anni picchiato a morte a Colleferro il 6 settembre 2020, era semplicemente «un nostro ragazzo». Lo definisce così Sergio Mattarella. Nostro, italiano. Anzi «un italiano esemplare», lo ricorda il capo dello Stato. Che usa – non a caso – il presente: «Willy è un nostro ragazzo», perché la sua memoria è ancora viva, «perché non vogliamo dimenticare».

LA PIAZZA

Lo testimoniano gli oltre tremila bambini e ragazzi che all'arrivo del corteo presidenziale sventolano tricolori e intonano l'inno d'Italia in quella stessa piazza in cui Willy fu brutalmente assassinato. E che cinque anni dopo è diventata uno spazio verde, un luogo che ora porta il suo nome: «Piazza Willy Monteiro Duarte».

Cinque anni in cui Mattarella non ha mai fatto mancare la propria vicinanza. Prima col riconoscimento alla memoria della medaglia d'oro al valor civile per Willy. Poi con l'istituzione della giornata del rispetto, il giorno del suo compleanno. Infine ieri, con l'incontro in forma privata con la madre e la sorella del ragazzo e la cerimonia per ricordare un giovane che «voleva evitare la violenza, e la violenza, invece, è esplosa contro di lui».

A Colleferro l'atmosfera è commossa. Il presidente depone una corona di fiori sotto il monumento per Willy, stringe forte le mani a Milena e Lucia Monteiro. Lei quasi non ce la fa a concludere il suo intervento: «Nel nostro grande dolore abbiamo sentito l'abbraccio dell'Italia intera». Non c'è ombra di rabbia, nelle sue parole. Nonostante il destino giudiziario dei fratelli Marco e Gabriele Bianchi, condannati all'ergastolo e a 28 anni dall'ultima sentenza di appello-bis, dopo quattro verdetti non sia ancora definitivo. «In questi cinque anni abbiamo cercato di mandare un messaggio di pace», dice. «Perché l'odio e la vendetta generano solo altro dolore, e impediscono di vedere le cose belle».

Mattarella ricorda Willy «Un italiano esemplare» E cita Martin Luther King

► Il Capo dello Stato a Colleferro a cinque anni dall'uccisione del ragazzo: «L'odio moltiplica l'odio, anche nel mondo». La madre: abbiamo sentito l'abbraccio dell'Italia



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a Colleferro per il quinto anniversario della morte di Willy Monteiro Duarte

È lo stesso messaggio che Mattarella consegna poco dopo. Facendo sue le parole di Martin Luther King, che «ripeteva che l'odio moltiplica l'odio e la violenza moltiplica la violenza». Vale nella società e nell'azione di ciascuno, dei giovani in particolare. Ma vale anche, per Mattarella, sullo scacchiere globale, nei rapporti tra Stati. Violenza genera violenza. «È così, all'interno delle società e nel mondo, la pace, anche a livello internazionale, nasce da questo modo di pensare e di comportarsi». Così come vale l'insegnamento di

Benedetto Croce, da ricordare «ai giovani come agli adulti, e forse particolarmente agli adulti: la violenza non è forza ma debolezza». E chissà che in mente l'inquilino del Colle non abbia le immagini che arrivano dal Medio Oriente, da quell'invasione dei territori palestinesi che aveva deplorato solo pochi giorni fa. O quelle che che hanno sconvolto gli Usa, dell'omicidio dell'attivista trumpiano Charlie Kirk. Il monito, pur senza riferimenti diretti, è netto: «Nelle società del mondo di oggi ritorna la diffusione di un clima di av-

versione, di rancore, di reciproco rifiuto che spesso, come si legge nei recenti fatti di cronaca, sfocia nella violenza e giunge all'omicidio». Per questo bisogna «guardare alla violenza del nostro tempo per contrastarla, per sconfiggerla».

Una violenza che si manifesta anche con le «parole di odio» spesso «amplificate sui social e non soltanto su di essi». E accompagnate da «narrazioni create per generare sfiducia, paura, risentimento» o «per provocare divisioni, conflitti, scontri». Ma nelle parole del capo

dello Stato si legge pure un richiamo contro il bullismo, contro la prevaricazione che affligge tanti giovani. «Il diverso da sé stessi viene visto come un nemico da combattere e da abbattere. La violenza rischia così di diventare ordinaria, banale».

L'INDIFFERENZA

Quella banalità del male che il sindaco di Colleferro, Pierluigi Sanna, negli ultimi cinque anni ha lavorato duramente per arginare, investendo in cultura un terzo del bilancio del comune. «Abbiamo pianto, provato dolore. Ma poi abbiamo reagito e oggi siamo diversi, migliori. E la cura che abbiamo scelto è quella di aprire palestre, due biblioteche, un teatro impianti sportivi. Combattere l'odio con l'incontro». Cita il passo del Vangelo, il primo cittadino: «Se il chicco di grano muore, produce molto frutto. Una frase che ci siamo detti spesso, con Lucia: il dolore enorme per la perdita di Willy può essere ripagato, almeno in parte, dalla scelta di mettere il suo sacrificio a servizio dell'edu-

IL MONITO CONTRO LE «NARRAZIONI PER CREARE PAURA» E LE PAROLE DI ODDIO «AMPLIFICATE ANCHE DAI SOCIAL»

cazione di tanti altri ragazzi». È anche così che non si dimentica. E «non dimenticare – chiosa Mattarella – vuol dire non essere indifferenti. L'indifferenza è negativa e spregevole come la violenza». Willy non è rimasto indifferente. Ed è anche questo, agli occhi del presidente della Repubblica, che fa di lui un italiano esemplare.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazze, film e una legge a suo nome L'eredità del ragazzo che sorrideva

IL FOCUS

ROMA «Cosa hanno fatto alla fine? Non hanno fatto niente. Hanno solo ucciso un extracomunitario». La frase fu sentita fuori dal comando dei carabinieri di Colleferro, pronunciata da una delle persone che aspettavano l'interrogatorio di Marco e Gabriele Bianchi. A distanza di cinque anni possiamo dire che invece i due fratelli di Artena hanno fatto parecchio: hanno ucciso un essere umano, certo, un ragazzo per bene. Ma oltre a questo hanno fatto scoppiare una scintilla, hanno acceso una miccia. La storia di Willy Monteiro Duarte, quella morte tragica che ha messo fine a una vita allegra, ha provocato uno slancio sentimentale collettivo. Che è stato un sentimento profondo, non un impeto superficiale esaurito in pochi giorni come tanti altri fatti di cronaca nera. Willy non è diventato soltanto una «icona», parola inflazionata che oggi si usa per nobilitare qualunque cosa, pure un paio di calzini o una

macchinetta del caffè. Il suo volto è apparso dappertutto, così sorridente che davvero si fatica a immaginare una figura tanto mite al centro di una rissa. A Willy sono stati dedicati monumenti, sculture, murales, magliette, opere di pop-art come quella in cui viene disegnato nei panni di un Superman nero; a Colleferro gli è stata intitolata una piazza; su di lui sono state scritte canzoni, girati documentari, pubblicati diversi libri (compresa l'autobiografia firmata da uno dei suoi assassini) ed è in arrivo l'immane film sulla sua storia, l'uscita è annunciata per il 19 novembre.

IL DIBATTITO

Immagini e parole, tantissime parole, non solo di circostanza perché, accanto all'inevitabile retorica che ogni grande evento di cronaca richiama, ci sono state anche riflessioni tutt'altro che banali sulla vicenda dell'ucciso e dei suoi uccisori. Si pensi - solo per fare un esempio - al dibattito per certi versi scabroso sull'opportunità di pubblicare le foto dei fra-

telli Bianchi, diventati anche loro (tanto per cambiare) «un'icona», un simbolo del Male che però di quel Male può rischiare di alimentare l'attrattività. Ma soprattutto Willy è diventato una legge. La spinta emotiva nazionale scatenata da un omicidio così crudele e così stupido portò il governo Conte a presentare un decreto: nacque il cosiddetto «daspo Willy», misura che da allora consente ai questori di ordinare il divieto di avvicinamento a un locale, a un quartiere, a un'area abitata. In cinque anni sono stati centinaia se non migliaia i «daspo Willy» adottati in tutte le città d'Italia, e con una fantasia magari un po' infantile verrebbe voglia di poter contare quante risse sono state evitate, quanti delitti sono stati prevenuti, quante vite – chissà – sono state salvate. Sarebbe bello poter considerare queste violenze mai accadute un'eredità lasciata dal ragazzino di Paliano, che non è riuscito a fermare la scuzzottata davanti al pub «Duedipicche» ma da allora ha impedito tante altre violenze e sconsigliato

altre sofferenze.

LE PAROLE E IL SILENZIO

Più che a un Che Guevara da effigiare sulle magliette, Willy potrebbe essere dunque accostato a Giulia Cecchettin, che con la sua morte ha ispirato e dato il nome a una legge «per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica» come recita il titolo del provvedimento approvato nel 2023. Il destino di Willy e Giulia ha mostrato a una generazione di ragazzi che la violenza e la prevaricazione sono cose da idioti. Basterà? Ovviamente no. Parlare di Willy e Giulia non basta, ma male non può fare. In uno degli elaborati che gli studenti inviarono al quotidiano *Il Messaggero*, la quindicenne Sara Mancini scrisse: «Viviamo in un'epoca in cui il silenzio è stato quasi del tutto annullato, ma in alcune occasioni è importante parlare per dire qualcosa che valga più del silenzio. Anche se il silenzio ha sempre l'ultima parola».

Pietro Piovani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Trapani, commossa per la partecipazione e l'affetto dimostrati in occasione della scomparsa di

Francesco Trapani

ringrazia sentitamente quanti hanno voluto condividere il dolore con la loro presenza, con scritti, parole e gesti di vicinanza.

Napoli, 17 settembre 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

20 agosto 2025

19 settembre 2025

TRIGESIMO

Giovannella Garofalo Schonauer

La famiglia informa che la messa in suffragio sarà celebrata venerdì 19 Settembre alle ore 19 presso la Chiesa Santa Maria di Piedigrotta.

Napoli, 19 settembre 2025

17 settembre 2024

Giuseppe Marcelli

Ad un anno dalla dolorosa scomparsa, Genny e Loredana ricordano con amore il loro caro papà.

Santa Messa mercoledì 17 settembre alle ore 18:30 presso la Chiesa S. Vincenzo Pallotti in via A. Manzoni 1.

Napoli, 17 settembre 2025

Il Dipartimento di Medicina di Precisione dell'Università Vanvitelli esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del

PROFESSORE

Emilio Chiosi

Napoli, 16 settembre 2025

Il Consiglio di Amministrazione e il personale tutto abbracciano Daniela Guerra colpita dalla perdita della madre

Maria Pia Lamberti

Napoli, 16 settembre 2025

Roberto Barbieri è vicino al dolore di Daniela Guerra per la perdita della madre

Maria Pia Lamberti

Napoli, 16 settembre 2025

La comunità del Castello Giusso piange la scomparsa dell'

ING.

Dino Ricciardi

mente brillante e presenza preziosa.

La sua intelligenza acuta e il suo spirito generoso resteranno vivi nel nostro ricordo.

Vico Equense, 17 settembre 2025



Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica **09,00 - 20,00**

081482737 - 0817643047

Accettazione tramite web:

<http://necrologie.ilmattino.it> necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

CartaSi

VISA

MasterCard

Amex

Postepay